



LA TARGA D'ORO DELLA CITTÀ DI FIUME-RIJEKA ASSEGNATA AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI AMLETO BALLARINI.

Una vita per Fiume e la sua cultura*

REDAZIONE

“Una vita per Fiume e la sua cultura”: è il titolo chiaro ed esemplificativo di un articolo di Orietta Marot apparso nel mensile *Opinioni nuove*, dedicato all'edizione 2016 del premio Targa d'oro della Città di Fiume-Rijeka. La presidente della Comunità degli italiani di Fiume Orietta Marot ripercorre nel suo intervento le tappe più significative che hanno portato al conferimento del prestigioso premio cittadino ad Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani. Oltre a ricordare con precisi riferimenti biografici l'opera di ricerca storica e letteraria svolta in tanti anni da Ballarini, Orietta Marot evidenzia i momenti più salienti ed emozionanti della cerimonia del 14 giugno 2016 al Teatro Comunale “Giovanni de Zaytz”, durante la quale è stato consegnato dal Sindaco di Fiume-Rijeka Vojko Obersnel, coadiuvato dalla Presidente del Consiglio comunale Dorotea Peši -Bukovac, il premio **Targa d'Oro della città di Fiume-Rijeka**. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti da un pubblico qualificato che ha applaudito calorosamente il discorso di apertura alla cerimonia di premiazione della Presidente della Repubblica di Croazia Kolinda Grabar-Kitarović, un discorso molto importante dai toni sinceri e apertamente europei: la Presidente Grabar-Kitarović si è vivamente complimentata con coloro che hanno dato un valido contributo al progresso civile, culturale ed economico di Fiume, una città di grande importanza e testimone di una storia complessa, in cui vive una attiva e operosa minoranza italiana autoctona; per il suo multiculturalismo e la sua peculiarità storica, ha continuato la presidente della Croazia, Fiume è stata eletta per il 2020 capitale della cultura europea. Il nuovo corso politico iniziato diverso tempo fa in Croazia ha preparato, in un certo senso, anche la strada al conferimento ad Amleto Ballarini, dopo settant'anni dall'esodo, del prestigioso premio della sua città natale con la seguente motivazione: “*per il pluriennale significativo impegno nella promozione del dialogo intrapreso a Fiume e per l'immagine della città*”.

Si tratta, indubbiamente, di un riconoscimento estremamente significativo che giunge ad Amleto Ballarini dopo lunghi anni di intensa attività intellettuale nel campo della ricerca storica e di sagge relazioni instaurate con

* Il premio Targa d'Oro consistente in euro 1.600 è stato devoluto da Amleto Ballarini all'Archivio Museo storico di Fiume.





le autorità croate e, di pari passo, con le istituzioni della minoranza italiana presenti a Fiume. Il primo incontro con le istituzioni fiumane risale al lontano 1989. Proprio dalla Comunità italiana locale, presieduta da Orietta Marot, è scaturita nel mese di febbraio di quest'anno la proposta di candidare Ballarini al premio Città di Fiume, proposta che ha poi ottenuto il pieno sostegno di noti studiosi croati, primo fra tutti il direttore del Museo Civico di Rijeka Ervin Dubrovi. La convergenza sulla candidatura di Ballarini è stata, si può ben dire, una dimostrazione di consolidata amicizia e collaborazione tra il sodalizio fiumano con sede a Roma e la Comunità italiana di Fiume, che ha ottenuto il sostegno e il plauso della maggioranza croata della città. Il Sindaco di Fiume-Rijeka Vojko Obersnel ha dichiarato, all'incontro con gli esuli fiumani avvenuto in municipio il giorno dopo la consegna della Targa d'Oro: *"Le giornate di San Vito quest'anno sono state molto particolari per voi. Visto che il Consiglio cittadino ha deciso di conferire il premio al presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini. È stato un gesto con il quale abbiamo voluto dimostrare il nostro desiderio di convivenza e soprattutto il rispetto nei confronti della minoranza italiana. Dopo essere stata nominata Capitale europea della Cultura 2020, la nostra città si appresta ad affrontare una vera e propria sfida e sono convinto che anche voi troverete il modo di dare un ulteriore contributo"* (La Voce del Popolo, 16 luglio 2016). Il Sindaco Obersnel ha continuato il suo discorso auspicando una collaborazione della Società di Studi Fiumani con il Museo Civico di Rijeka e l'Archivio di Stato per i progetti culturali relativi al porto, al lavoro e alle migrazioni, da realizzare in un'ottica di valorizzazione europea moderna e condivisa. In tal senso, ha concluso Obersnel, il ricco Archivio museo fiumano con sede a Roma rappresenta una preziosa miniera da cui attingere.

La risposta di Amleto Ballarini è giunta puntuale, confermando la piena volontà di collaborazione della Società di Studi Fiumani ai progetti culturali che porranno in risalto la vitalità economica e culturale di Fiume nel corso della sua lunga storia senza trascurarne il passato italiano. Il Presidente della Società di Studi Fiumani ha voluto ricordare alcuni nomi di coloro che hanno concorso a salvare le memorie fiumane nell'Archivio Museo di Fiume con sede nel Quartiere giuliano-dalmata di Roma ed a renderle fruibili a visitatori e a ricercatori: Attilio Depoli, Gian Proda, Giovanni Gustinich, Renato Ricotti, Andrea Petrich, Casimiro Prischich, Giovanni Stelli, Massimo Gustinich, Danilo L. Massagrande, Marino Micich, Franco Laicini, Emiliano Loria e altri validi collaboratori. Con questo riconoscimento unico nel suo genere si aprono nuove prospettive di collaborazione tra la cultura italiana e la cultura croata oggi maggioritaria a Fiume. Ballarini ha voluto altresì ricordare al Sindaco Obersnel le altre collaborazioni, assai proficue, avvenute in passato col Municipio di Fiume-Rijeka, tra cui il grande convegno internazionale "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti", tenutosi nel 1999 nella sede del

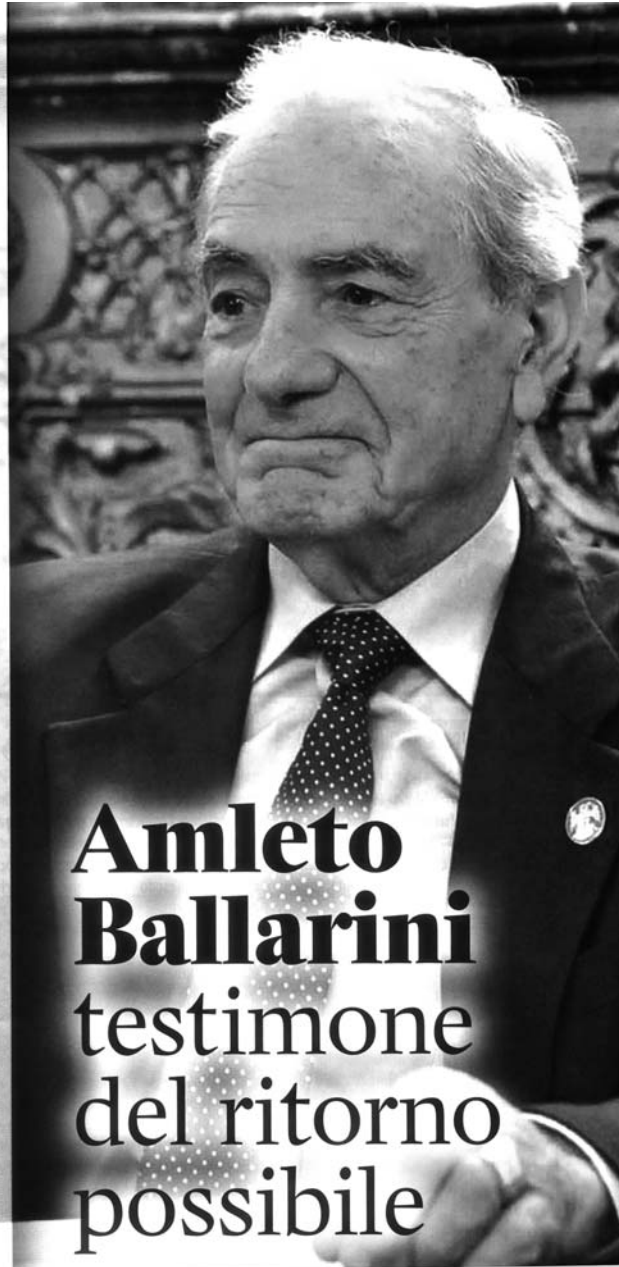




Ha saputo costruire sulle macerie della storia. Alle sue spalle oltre un quarto di secolo di dialogo e di iniziative concrete, tese non solo a preservare la memoria ma a intessere di questa la nuova realtà fiumana. È il primo esule italiano cui le istituzioni croate della sua città d'origine hanno assegnato un premio prestigioso qual è la Targa d'Oro – «Stemma Città di Fiume»

■ di Maria Rocchi

In un'occasione, qualche anno fa, Amleto Ballarini, presidente della Società di studi fiumani a Roma, scrisse che il nostro Novecento, "secolo tragico e 'breve' non ha risparmiato nulla agli italiani delle terre adriatiche perdute. Istriani, fiumani e dalmati sono stati investiti in pieno da tutte le grandi emozioni che hanno sconvolto l'Europa nei primi cinquantanni determinando due guerre mondiali e irreversibili mutamenti nei loro territori di secolare appartenenza. Lo sradicamento traumatico dell'esodo rese inevitabile il culto delle memorie fattosi



**Amleto
Ballarini**
testimone
del ritorno
possibile

Da Rivista "Panorama" Edit - Fiume





Consiglio comunale, che fu preceduto dal Manifesto Culturale Fiumano (inserito come parte integrante nello Statuto della Società di Studi Fiumani) firmato dall'allora Sindaco Slavko Lini. Ha poi menzionato le collaborazioni con la Moderna Galerija d'Arte, con il Museo Civico e l'Archivio di Stato e con il Dipartimento di studi archeologici dell'Università degli studi di Rijeka, collaborazioni che sempre hanno prodotto, con reciproca soddisfazione, buoni risultati. Ballarini ha ricordato, inoltre, il progetto di ricerca sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni durante e dopo la seconda guerra mondiale, curato da lui stesso insieme al prof. Mihael Sobolevski, in collaborazione con l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, e conclusosi nel 2002, progetto che ha rappresentato una vera pietra miliare nello sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e la Croazia.

La città di Fiume-Rijeka ha risposto quindi positivamente, anche se in passato difficoltà non sono mancate, al dialogo degli esuli fiumani ideato e condotto fino allo sviluppo attuale da Ballarini. La Targa d'Oro premia di conseguenza anche il sodalizio da lui presieduto, che costituisce oramai un punto di riferimento irrinunciabile per i fiumani di oggi, come emerge chiaramente nella parte conclusiva dell'articolo di Orietta Marot, che val bene la pena di riportare integralmente per la storia dei rapporti passati e futuri: *"Oggi sarebbe inimmaginabile la nostra storia senza la Società di Studi Fiumani e il suo presidente Amleto Ballarini. La memoria è fragile, e baluardo ne è proprio la Società di Studi Fiumani. Quando il presidente Ballarini è stato proposto per il premio Targa D'oro - Città di Fiume, è stata una di quelle riunioni senza astenuti né titubanti. Per la prima volta la città di Fiume premia un esule: con ciò è riconosciuto il sacrificio di tutti gli esuli e il singolare contributo del grande uomo che si premia. Una di quelle persone che hanno dato così tanto alla nostra comunità, anima e corpo, seguito e accompagnato in tutto e per tutto dalla signora Laura e dalla figlia Tiziana, ormai fiumane anche loro. W Fiume e i fiumani!"*.

Il premio a Ballarini è stato definito dalla stampa locale, che ha dato ampio risalto alla notizia, "un grande gesto di convivenza". Un lungo articolo intervista di Ilaria Rocchi intitolato "Il ritorno possibile di Amleto Ballarini - Un esule che ha saputo costruire sulle macerie delle storia", ricco di contenuti e di fotografie, è apparso sul numero di settembre della rivista *Panorama dell'Edit*. La brava e attenta giornalista fiumana introduce l'articolo-intervista a Ballarini con parole pregnanti e lungimiranti in grado di sviluppare un alto concetto della fiumana passata e futura: *"Ha saputo costruire sulle macerie della storia. Alle sue spalle oltre un quarto di secolo di dialogo e di iniziative concrete, tese non solo a preservare la memoria, ma a intessere di questa la nuova realtà fiumana.. È il primo esule italiano cui le istituzioni croate della sua città d'origine hanno assegnato un premio prestigioso qual è la Targa d'Oro - Stemma Città di Fiume"*.





Un altro significativo articolo-intervista al Presidente della Società di Studi Fiumania cura di Mario Simonovich è apparso sul numero 27 de *La Tore*, rivista annuale della Comunità italiana di Fiume con il titolo “Primo fra gli Esuli, Amleto Ballarini ha ottenuto la Targa d'Oro della Città di Fiume – Attestato il riavvicinamento”. Altri importanti articoli sono apparsi in alcuni giornali del mondo associativo degli esuli giuliano-dalmati tra cui *La nuova Voce Giuliana* organo di stampa dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste e *Il Dalmata* organo del Libero Comune di Zara in esilio, dove è stata evidenziata l'opera pluriennale di Ballarini e della Società di Studi Fiumani da lui presieduta per la salvaguardia della memoria fiumana in esilio e per il proficuo e intenso dialogo con la terra di origine.

Premio ad Amleto Ballarini Un gesto di convivenza



Ricevimento dal Sindaco di Fiume dott. Obersnel
“Voce del Popolo” - Fiume 15-6-2016

*

Intervento di Irene Mestrovich, Presidente del Consiglio cittadino della minoranza italiana, *Fiume*, 15 giugno 2016, *Comunità degli italiani*

Le mie congratulazioni al dott. Amleto Ballarini per il riconoscimento – la Targa d'oro della Città di Fiume – conferitogli nel corso della cerimonia solenne del Consiglio municipale, svoltasi al teatro Zajc. Lo faccio a titolo personale e a nome del Consiglio della minoranza nazionale italiana della città. Da tempo voci isolate facevano il suo nome quale potenziale candidato, fino a quando – mesi fa – ci si è messi d'accordo tra più soggetti onde soste-





nere e condividere la proposta avanzata dalla Comunità degli Italiani, ovvero dal Consiglio succitato che presiedo (e a questo proposito ringrazio tutti i suoi componenti per l'unanime appoggio,) dall'omonimo Consiglio della Contea litoraneo-montana capeggiato da Melita Sciucca e dalla Scuola media superiore italiana, con il preside Michele Scalembra. La Targa d'oro della Città è un tributo significativo dato dalla sua città d'origine, che in tal modo premia un lungo, paziente e lungimirante lavoro portato avanti dal dott. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani con sede in Roma e dai suoi collaboratori, in primo luogo il dott. Marino Micich e il prof. Giovanni Stelli. Opera, la loro, mirata a rinsaldare i vincoli culturali con la città natia, non da sempre così aperta e disponibile al dialogo con i fiumani esodati. Spesso nei suoi interventi il dott. Ballarini ricorda i primi contatti ufficiali, avviati più di vent'anni fa con esponenti della municipalità e con i dirigenti di allora del nostro sodalizio e dell'Edit. Ma ancor prima da una esigua parte dei rimasti e da una altrettanto esigua parte di chi aveva lasciato per sempre la città si era avvertita la consapevolezza che occorreva intervenire, insieme anche, per ricomporre e dare una visione storicamente più reale alla secolare presenza italiana, spesso sottaciuta o minimizzata dalla storiografia di forte impronta ideologica o nazionalistica. Un discorso aperto alla collaborazione era emerso nel 1990 ad un incontro, sotto gli auspici del Presidente della Provincia di Venezia Petris (esule da Cherso), tra rappresentanti delle varie affiliazioni degli istriani, fiumani e dalmati e dell'allora Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. L'Unione dell'epoca intratteneva rapporti di collaborazione con l'Italia soprattutto attraverso l'Università popolare di Trieste in virtù di un piano di collaborazione permanente che contemplava tutte le nostre istituzioni: scuole, comunità, Dramma Italiano, Edit, Radio e TV Capodistria. Piano che, va sottolineato, aveva definitivamente superato la precedente fase di isolamento vissuta dalla minoranza italiana nei primi decenni del secondo dopoguerra. L'incontro di Venezia è stato il primo a quel livello e ricordo che la maggioranza dei rappresentanti degli esuli erano scettici e alquanto contrari ad avviare un dialogo con coloro che definivano "titini"; soprattutto ci rimproveravano di aver accettato, a suo tempo, gli Accordi di Osimo, accordi che sancivano definitivamente la cessione di quelle terre all'allora Jugoslavia. Ricordo che solamente da parte dei rappresentanti fiumani fu offerto uno spiraglio di apertura. Questo per dire che posso immaginare le difficoltà che Amleto Ballarini e la Società da lui presieduta hanno incontrato nella realizzazione dell'intento provenienti dal loro ambiente dell'esodo, parte del quale è ancora contrario a rapporti più stretti, chiuso nella gabbia del revanscismo.

Ne ho avuto la prova personalmente nel corso di un raduno dei fiumani, decenni addietro, a cui ero intervenuta in veste di vicepresidente della nostra Comunità dove, dal vicino della tavolata, mi sono sentita negare la mia fiumanità, perché nata nel secondo dopoguerra e quindi non avente il diritto di





Na temelju članka 46. Statuta Grada Rijeke ("Službene novine Primorsko-goranske županije" broj 24/09, 11/10 i 5/13 i "Službene novine Grada Rijeke" broj 7/14 i 7/16 - pročišćeni tekst) i članka 10. stavka 1. Odluke o javnim priznanjima Grada Rijeke ("Službene novine Primorsko-goranske županije" broj 14/13), Gradsko vijeće Grada Rijeke, na sjednici 19. svibnja 2016. godine, donijelo je

O D L U K U
O DODJELI ZLATNE PLAKETE "GRB GRADA RIJEKE"

Dobitnik Zlatne plakete "Grb Grada Rijeke" u 2016. godini je

Amleto Vittorio Ballarini

za dugogodišnje napore u promicanju dijaloga i ugleda grada Rijeke.

KLASA: 021-05/16-01/37
URBROJ: 2170-01-16-00-16-13
Rijeka, 19. svibnja 2016.

GRADSKO VIJEĆE GRADA RIJEKE



Lettera ufficiale del Comune di Fiume Rijeka del conferimento ad Amleto Vittorio Ballarini del premio Targa d'Oro

dichiarare la medesima matrice fiumana. Gli risposi che sono orgogliosa di appartenere a quelle generazioni che sono rimaste in città, hanno perseverato nell'uso del proprio dialetto, ancorate alla cultura italiana, legate alle istituzioni quali la scuola, la comunità, l'Edit con le sue pubblicazioni, il Dramma Italiano, tutti fattori che hanno permesso e consolidato la nostra presenza nel tempo, senza interruzione, amalgamandoci sì all'ambiente sociale, ma





senza perdere la nostra identità. Come mi è capitato di dire in questa medesima sede, mesi addietro, sono profondamente riconoscente a coloro che mi hanno preceduto e che con coraggio, con sacrifici, hanno perseverato nell'intento di mantenere viva questa nostra identità; senza di loro non avremmo avuto occasione di incontrarci pubblicamente stasera e in tante altre occasioni. E sono anche grata al dott. Ballarini e a chi come lui crede nel dialogo, nella collaborazione culturale non unidimensionale ma pluri-etnica, mitteleuropea ed europea della nostra Fiume e si prodiga in tal senso, nonostante sporadiche e per fortuna isolate opinioni fortemente divergenti.

Il dialogo tra la Società di studi fiumani e alcuni soggetti della città è iniziato già nel 1989, alla vigilia di cambiamenti geopolitici nella ex Jugoslavia ed è continuato ininterrotto avendo come protagonista Amleto Ballarini che, puntualmente, ci raggiunge in occasione delle feste per il patrono della città San Vito. E già nel novembre del 1990 ebbe luogo, in Comunità, il Primo incontro tra fiumani. In quell'occasione il presidente Corrado Iliasich si espresse in questi termini: "Mi auguro che questo di stasera sia il primo di tanti altri, prossimi incontri tra i fiumani rimasti in città e quelli sparsi un po' in tutto il mondo. Riprendiamo il coraggio delle nostre azioni e onoriamo il concetto di fiumani, ciò che per oltre 40 anni non abbiamo potuto professare". Un altro protagonista dei primi contatti tra Amleto Ballarini e i fiumani, e che lui stesso ha ricordato in più occasioni, in questa sala, è stato Ezio Mestrovich. In un suo scritto pubblicato sulla rivista *Fiume* nel giugno del 2003 il nostro ospite scrive, ricordando mestrovich „ L' uomo mi convinse subito per acutezza di pensiero, per essenzialità e chiarezza di linguaggio, per il garbo deciso con cui si proponeva" e più avanti "Parlò del nostro manifesto culturale nel nome di una vecchia cultura fiumana che rimescola lingue e idee diverse nel suo piccolo crogiolo europeo ancora fumante sotto tante sventure; ma pronto a ribollire se soffia il vento di anime nuove disposte a disperdere la cenere opaca delle rivalità nazionalistiche per riscoprire un patrimonio comune di ineguagliabile valore. Lanciò un messaggio forte dalle colonne della *Voce del popolo* ... intendeva dire a chi voleva capire e sentire "Ora, ora, prima che sia troppo tardi! ..."

D'altra parte nei trascorsi anni anche la città, i suoi abitanti, i suoi governanti hanno scoperto o riscoperto il suo lontano e ricco passato e questo nuovo clima può essere sintetizzato dallo slogan "Forza Fiume" scandito inizialmente sugli spalti dello stadio di Cantrida, fatto proprio dal popolo di maggioranza e ancora in auge.

Fortunatamente la collaborazione continua ancora con progetti comuni che coinvolgono la Società di Studi Fiumani, il Museo civico di Fiume e altri protagonisti della città in un discorso che intende svilupparsi a tutto campo e che coinvolge pure le generazioni più giovani, per esempio i liceali spronati a fare ricerche sul passato della città dal Premio San Vito. Il più recente esem-



pio di tale sinergia è la mostra fotografica “Un secolo di ricerche archeologiche a Fiume” allestita in Corso lo scorso aprile con pannelli autoportanti, in cui la Società di Studi Fiumani è stata presente con propri documenti conservati nell'Archivio Museo di Fiume a Roma. Un altro esempio recente si riferisce alla serata, qui in Comunità, di presentazione del libro *Drenig, talijansko-hrvatski kulturni dodiri 1900-1950* di Ervin Dubrovi, ovvero *Franco Drenig, contatti culturali italo-croati 1900-1950*, edito dal Centro di ricerche storiche di Rovigno. Edizione nata a seguito della prima mostra su Drenig, allestita a Fiume nell'ottobre del 2013, a cura del Museo Civico di Fiume e della Società di Studi Fiumani, e successivamente riproposta a Trieste a Palazzo Gopceovich in collaborazione con i Musei Civici di Trieste.

La Targa d'oro assegnata ad Amleto Ballarini è altresì un riconoscimento alla molteplice e variegata attività della Società di Studi Fiumani che puntualmente ci fa partecipi delle nuove pubblicazioni e iniziative dal 1990 ed io ne citerò alcune particolarmente significative. In primo luogo quello che a mio avviso resta la pietra miliare di questa collaborazione ovvero il volume bilingue *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947*, una ricerca storico-scientifica che ha coinvolto pure storici croati (ricordo il dott. Mihael Sobolevski) e che si fregia dell'alto patronato degli allora presidenti Tudjman e Scalfaro. Opera che cito per il suo significato: è la prima volta che una società culturale fondata da esuli ha potuto collaborare con un'istituzione ufficiale croata su un tema così ostico. Un'altra iniziativa di particolare valore storico è il convegno internazionale “Fiume nel secolo dei grandi mutamenti” svoltosi a Fiume, nella sala consiliare, nel 1999 e organizzato dalla Società di Studi Fiumani, dalla Città di Fiume, dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste. Convegno che si è avvalso di importanti contributi di studiosi italiani, croati, sloveni e ungheresi volti alla ricostruzione della memoria di Fiume. Sempre dedicato a Fiume, mi piace ricordare pure il convegno in-



Ovogodišnji laureati gradskih nagrada sinoć su posebno pozdravljeni

Rijeka ima ono nešto

Fiume ha quel qualcosa... Novi List - Rijeka 15-6-2016





terculturale che la Società di Studi Fiumani ha promosso con l'Accademia d'Ungheria di Roma dal titolo "Fiume, crocevia di popoli e culture" con la partecipazione di studiosi italiani, croati, ungheresi, austriaci.

Non credo che il percorso del dott. Ballarini e della Società di Studi Fiumani sia stato lineare e talvolta privo di delusioni, tuttavia sulla bilancia pesano di più i risultati e lo scopo che si prefigge: salvare la memoria nel rinnovato dialogo interculturale onde contribuire alla costruzione di un patrimonio comune. Per concludere: auspico al dott. Ballarini e alla Società di Studi Fiumani tanti successi e tante soddisfazioni nella realizzazione del loro intento. Le premesse a Fiume ci sono, se pensiamo pure ai giovani liceali «coltivati» in tutti questi anni o ai laureati del Dipartimento di Italianistica. L'auspicio e la speranza è che in tanti continuino il discorso avviato tempo fa da poche persone.

*

DISCORSO DI AMLETO BALLARINI ALLA SCUOLA ITALIANA DI FIUME

“Questo 2016 è ricco di eventi assolutamente straordinari. Fiume è stata premiata come capitale della cultura europea; la Comunità degli italiani festeggia il suo settantesimo anno di vita raccogliendo con legittima soddisfazione i frutti di un'operosa e intelligente attività. A me, esule fiumano, Presidente della Società di Studi Fiumani, la municipalità di Rijeka all'unanimità ha conferito l'alto riconoscimento della Targa d'Oro della città. La candidatura è stata presentata dalla Comunità degli italiani di Fiume. Proponenti associati: Consiglio della Minoranza nazionale Italiana della Città di Fiume, Consiglio della Minoranza nazionale Italiana della contea Litoraneo-montana, Scuola Media Superiore Italiana Fiume, Museo Civico della Città di Fiume Rijeka. È un riconoscimento storico che va oltre il commosso ambito privato della persona. Intorno a me si vive un sentimento di sincera partecipazione. Si respira un'aria di pace in una atmosfera di grande commozione.

Possiamo allora dire a voce forte e chiara che sulle macerie della storia uomini di buona volontà, tanti uomini italiani e croati, hanno costruito una realtà di nobili valori. Non ci sono più esuli e rimasti contrapposti da scelte drammatiche di vita, gli uni abbarbicati alla loro terra come naufraghi a uno scoglio in un mare in tempesta, gli altri, spinti da un bisogno assoluto di libertà, pagato al prezzo supremo dell'esilio; ci sono fiumani italiani affratellati dall'immenso amore per la loro città natale. Non ci sono più le divisioni che una guerra lunga e feroce aveva provocato. Esuli e rimasti hanno ricomposto un popolo che, pur diviso territorialmente, ha avuto la forza morale e spirituale di ritrovarsi. Sulle macerie della storia è stato costruito un futuro che anche i Croati hanno ap-





prezzato rimanendone coinvolti. È stato premiato quel dialogo con la città natale che noi fiumani, primi nel mondo dell'esodo, abbiamo saputo realizzare, superando non poche difficoltà e diffidenze.

Venimmo con dignità, con il coraggio della verità e il desiderio grande di ricomporre una ferita; fummo accolti con rispetto dalla nascente Croazia democratica.

L'Ambasciata jugoslava a Roma, quando a Fiume non c'era ancora un consolato italiano, i Mestrovich, gli Illiasich, i Zappia, i sindaci della città Lužavec, Linić, come oggi Obersnel, sono stati gli interlocutori storici di questo grande progetto di riconciliazione e di collaborazione. C'era in tutti un sincero bisogno di futuro europeo. C'era in noi quel sentimento fiumano di apertura che la città di Fiume, pur nella ferma difesa di valori imprescindibili, aveva saputo esprimere nel corso dei secoli.

Organizzammo i convegni internazionali, tenuti anche nella prestigiosa aula del Consiglio comunale cittadino. Collaborammo con l'Istituto Storico di Zagabria, sostenuti anche dal nostro Ministero per i beni e le attività culturali, per una ricerca congiunta italiano-croata, bilingue, sui temi roventi dell'ultimo conflitto, proprio sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni negli anni 1939-47, esempio unico in Europa di reciproca correttezza e onestà intellettuale. Il Manifesto Culturale Fiumano da noi elaborato illustrò con chiarezza le linee della nostra progettualità: la memoria storica della città di Fiume aveva diritto di cittadinanza nella Rijeka del presente.

Prima di avere una casa noi nell'esilio romano, taluni ancora nei campi profughi, a raccogliere documenti, carte, cimeli, giornali, libri, noi testimoni della memoria, sacerdoti della memoria, abbiamo creato un Archivio-Museo col prezioso materiale portato in salvo dalla guerra e concentrato a Roma da ogni parte del mondo: abbiamo così ricostruito la città della memoria, quella che si voleva cancellare per sempre relegandola nel buio dell'oblio; quella che facciamo conoscere agli studiosi interessati alla nostra materia, quella che portiamo in dono ogni anno a Fiume perché diventi sempre più consapevole la conoscenza delle comuni radici. Abbiamo ridato vita alla rivista FIUME, nata a Fiume nel 1923, edita allora dalla Società di Studi Fiumani per i tipi de "La Vedetta d'Italia". La rivista esce con le stesse finalità di documentazione storiografica e con la stessa scansione semestrale.

Ecco allora riecheggiare nelle sale di palazzo Modello, frutto delle nostre rigorose e documentate ricerche, i Verbali del Consiglio Nazionale di Fiume negli anni 1918-20 o la storia del dialetto fiumano, o lo stradario fiumano sino dai tempi antichi, o la straordinaria opera caritatevole per tutti i poveri di Fiume





senza discriminazione di etnie del maestro Giuseppe Fama ... e tanto altro ancora. Facciamo rivivere l'opera interculturale di Drenig, facciamo risentire la prestigiose note dei concerti del maestro Nino Serdoz.

I segni anticipatori di questa proficua collaborazione risalgono ad anni ormai lontani. Quando l'opera italo-croata la cosiddetta "Ricerca vittime" fu presentata a Zagabria il 15 novembre 2002 nella prestigiosa Sala d'Oro dell'Istituto Croato per la Storia, con l'introduzione di musiche di Puccini, poi a Roma presso la mirabile Biblioteca Alessandrina alla presenza anche dell'Ambasciatore di Croazia Drago Kraljević, si poteva già allora ben dire: "Qui c'è la migliore Europa". Quando potei consultare i documenti dell'Archivio Storico dell'Armata Jugoslava e della Corte Suprema Militare di Belgrado e quelli dell'Archivio Centrale dello Stato (sempre a Belgrado), si poteva ben dire: questa è la nuova Europa. Quando nel 1991, nel ripristinato culto di San Vito, dopo quarantacinque anni di cupo silenzio, Oscar Fabietti, sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, pronunciò in Duomo un solenne discorso di riconciliazione, si poteva ben dire: questa è l'Europa che vogliamo.

Se fondamentale nel dialogo fu la Comunità degli Italiani di Fiume, alter ego in un dramma comune, che con sofferza, intelligente, costante operosità ha protetto e difeso gli elementi di una italianità che potevano altrimenti andare perduti per sempre, la strada di questo lungo cammino passò prioritariamente attraverso la scuola italiana di Fiume, una scuola che correttamente inserita in un contesto politico statale diverso e maggioritario è sempre stata e continua ad essere faro di luce di una civiltà e di una cultura maestre nel mondo, una scuola che è tuttora scrigno prezioso di quella nostra anima che qui è rimasta per sempre.

Ma veniamo ora alla premiazione dei temi di quest'anno, al motivo dominante di questa giornata. È stata una produzione molto ricca, frutto di un impegno maturo, diligente, responsabile, una rispondenza forte che ci ha addirittura commosso; un plauso ai ragazzi, agli insegnanti, alle famiglie. È una generazione di fiumani italiani, croati e italo-croati, che ci inorgoglisce, si sente la presenza di una scuola che sa lasciare il segno, non solo di una solida istruzione, ma soprattutto di una formazione ricca, sensibile, improntata ai valori di una civile democrazia. E si sente anche la presenza significativa di famiglie che, pur attraversate dal dolore di esperienze tragiche e difficili, hanno saputo costruire per i loro figli un futuro positivo di pensieri e di sentimenti. Gli elaborati esprimono un profondo riconoscimento alla forza morale di una comunità che ha difeso per loro e con loro i valori di una identità, di una cultura italiana, che correvano il rischio di perdersi per sempre.





“Sono rimasti e hanno lottato per tenere vivo un mondo che sarebbe andato perduto; se non avessero lottato, le conseguenze potevano essere disastrose; il solo pensiero a ciò fa venire l'angoscia”. Questo ho letto in un tema. Vivo l'orgoglio per la scelta dei padri. Veri eroi che sopravvissero a esperienze devastanti perché, dicono i ragazzi, “ciò che non uccide fortifica”. È anche presente il dolore per le scelte degli altri: “Quelli che restavano salutavano quelli che se ne andavano come si porta un morto al cimitero”. C'è soprattutto un grande desiderio di pace e cito: “Gli uomini che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico amano lo stesso mare, comuni sono le loro radici lontane, sono fratelli ... Si portano addosso lo stesso odore dei porti, conoscono le medesime tempeste ... Che questo mare Adriatico diventi una fonte di unione fra le due sponde”. In taluni temi emerge un bisogno di conoscenza degli argomenti più diretta, una richiesta di libri di scuola più coraggiosi. Sappiate, allora ragazzi, che analogo problema abbiamo in Italia dove poco o nulla nei testi scolastici si scrive sulla storia del confine orientale.

Vogliamo ora chiudere con un sorriso, pensando ai bei temi degli alunni più giovani. Ecco, è appena ritornata la nostra festa di San Vito; lo stesso suono delle campane di allora, le rosse dolci gustose ciliegie a far da orecchini; il primo bagno intrepido nel mare. E la sera, a teatro, ho visto un giovane che si potrebbe dire di belle speranze, un musicista di nome Giuseppe Verdi che consegna uno spartito a Ivan de Zajc, un altro giovane musicista che nel periodo degli studi giovanili ha alloggiato a Milano nella sua stessa stanza e gli dice: “Porta avanti questa musica alla mia e alla tua gente ... portala avanti ... anche per me”.

*

MESSAGGI DI CONGRATULAZIONI
di Associazioni, enti e istituzioni
in risposta al comunicato della Società di Studi Fiumani
(nell'ordine in cui sono pervenuti)

Vice Presidente della Federazione degli Esuli istriani, fiumani, dalmati,
Senatore Lucio Toth

Carissimo Amleto,

sono veramente contento per il significativo, e UNICO nel suo genere, conferimento della Targa d'Oro - Premio Città di Fiume. È un riconoscimento per decenni di impegno e di sfide politiche, in due ambienti difficili (il nostro e il loro), che si estende alla Società che presiedi e cui hai dato un impulso così originale e ai tuoi collaboratori appassionati.

Un abbraccio dalmatico.



**Direttore del Museo Civico di Fiume-Rijeka, Ervin Dubrović**

Esprimo i più sinceri auguri per il riconoscimento della Targa d'Oro da parte della sua città natale, al presidente Ballarini, come uno dei più illustri esuli che dopo la seconda guerra mondiale in gravi condizioni ambientali lasciarono la loro città. Si tratta di un importante e alto riconoscimento che premia il Suo impegno per l'instaurazione di un lungo e pluriennale dialogo culturale con i fiumani italiani e i fiumani croati nell'ambito delle nuove relazioni europee. Mi auguro che le nostre istituzioni possano in futuro collaborare come già fatto in passato per lo studio e la ricerca della storia fiumana. Con rispetto e considerazione,

Presidente Ass.ne Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in esilio, Franco Luxardo

Caro Ballarini, si tratta di un risultato eccezionale che fa molto piacere a tutto il mondo degli esuli. Vivi complimenti!

Vicepresidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli

Ho appreso con grande gioia del conferimento della Targa d'oro - Premio città di Fiume al presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini. Si tratta di un riconoscimento che premia un'attività pluridecennale in favore del dialogo con la città di origine, un'attività che la nostra Società intraprese, prima tra tutte le associazioni dell'esodo, in anni ancora difficili e anche tra iniziali incomprensioni. Ho avuto il privilegio di essere presente, insieme al presidente e amico Amleto Ballarini, a tutte le diverse iniziative promosse a Fiume in quegli anni e condivido perciò fino in fondo la soddisfazione per un riconoscimento che va alla fede, all'energia e alla rettitudine d'intenzione dell'uomo, del fiumano, dell'esule e del presidente del nostro sodalizio; in quest'ultima veste, Ballarini ha promosso, animato e perseguito tenacemente la politica del dialogo, coinvolgendo in essa e ad essa guadagnando non solo i membri della Società di Studi Fiumani e dell'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio, ma anche il più ampio mondo dell'esodo e avviando concretamente quel ritorno culturale dei giuliano-dalmati alle terre di origine che ancora negli anni Novanta del secolo trascorso sembrava una prospettiva chimerica e che costituisce invece oggi un terreno solido su cui lavorare insieme agli amici della minoranza italiana e della maggioranza croata.



La Targa d'Oro della città di Fiume-Rijeka

17

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Renzo Codarin

È una bellissima notizia. Mi ha commosso. Amleto Ballarini merita tutto.

Direttore del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, Giovanni Radossi

A nome del centro di ricerche storiche di Rovigno e mio personale, mi congratulo sinceramente con il dott. AMLETO BALLARINI, Presidente della Società di Studi Fiumani di Roma, per il meritato conferimento del premio "TARGA D'ORO" della Città di Fiume che costituisce ad un tempo anche conferma della piena valenza dell'opera svolta per lunghi decenni dalla – e nell'ambito – della Società che presiede. Con stima e amicizia

Presidente IRCI (Istituto regionale per la Cultura Istriana Fiumana Dalmata) di Trieste, Franco Degrassi

Carissimo dott. Ballarini,

apprendo con grande piacere dell'importante riconoscimento che Le è stato attribuito dal Comune di Fiume. La targa d'oro "Stemma della città di Fiume" che Le viene dato in quanto Presidente della Società di Studi fiumani di Roma e che è stato proposto dalla Comunità degli Italiani di Fiume, non è un semplice atto dovuto ma è un grande riconoscimento per tutto il lavoro che la Società da Lei presieduta ha promosso in tutti questi anni in quella che possiamo definire una spinta al dialogo e un dovuto tributo alla storia e alla cultura di quella Fiume che è stata la città che Le ha dato i natali.

Al mio compiacimento si associa quello di tutto il nostro Consiglio Direttivo nonché di tutti i soci dell'I.R.C.I.. Nell'auspicio che possiate continuare con la Vostra opera e che, come già in passato, anche in futuro le nostre due istituzioni possano collaborare, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Preside della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, Michele Scalambrà

Carissimo Dottor Ballarini,

è con immenso piacere che apprendo la notizia dell'assegnazione del premio "Targa d'Oro" – Premio della Città di Fiume – alla Sua persona, oltre-



tutto con voto unanime. Oltre ad essere un riconoscimento più che meritato alla Sua costante attività di ricerca e promozione culturale e che ha compreso tutti i campi, da quello storico a quello sociale, è anche un tributo ai risultati del Suo lavoro e della Sua passione e amore verso la nostra Fiume, perché è merito Suo e della Società di Studi Fiumani di Roma se oggi tantissimi ex liceali conoscono a fondo i risvolti storico-culturali della nostra città. Per noi operatori della SMSI Fiume poi è un momento di particolare soddisfazione e gratitudine nei Suoi confronti visto il rapporto che condividiamo con Lei e con la Società da più di 25 anni. Sarà un onore celebrare contemporaneamente il Premio “Targa d’Oro” della Città di Fiume e il Concorso letterario “San Vito 2016”.

Congratulazioni di cuore da parte di tutti gli addetti ai lavori della SMSI Fiume.

Colgo l’occasione per porgerLe i migliori saluti

Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, Guido Brazzoduro

Al Presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini

I miei più vivi rallegramenti per l’importante riconoscimento da te ottenuto dalla Città di Fiume, da parte di tutti i fiumani, che desidero rappresentare in questo momento. Credo sia un giusto premio al costante impegno per il nostro mondo nella Città di origine. Nell’occasione del conferimento contiamo di essere presenti, come per le altre celebrazioni per San Vito 2016.

Con la più viva cordialità.

Dipartimento di italianistica dell’Università di Fiume-Rijeka, Gianna Mazzieri

Tanti tanti auguri al festeggiato dr. Ballarini (perché di grandiosa festa si tratta!!!) per questo premio meritatissimo che ha un significato – oserei dire – “storico” oltre che personale e privato! ... e con la presente mi auguro pure di avervi ospiti al nostro Dipartimento nel periodo della settimana “fiumana” a giugno ... per fare insieme un brindisi.

Presidente della Federazione degli Esuli, Antonio Ballarin

A nome della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati e mio personale esprimo al dr. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani, le mie più fervide congratulazioni per l’importante



La Targa d'Oro della città di Fiume-Rijeka

19

premio costituito dalla 'Targa d'Oro' della Città di Fiume-Rijeka. Tale evento acquista ai nostri occhi una valenza unica poiché da un lato premia la costanza e la dedizione del Presidente di una struttura sorta in seguito all'esodo istriano, fiumano e dalmata, dall'altro, celebra uno dei riconoscimenti più alti in grado di produrre l'identità *sui generis* della popolazione italoфона dell'Adriatico orientale. Un riconoscimento con valenza storica, conseguente alla paziente e laboriosa attività di ricostruzione di prospettive possibili dopo anni di oblio e diaspora.

Con grande ammirazione

Direttore IRCI di Trieste, Piero Delbello

Al presidente Amleto Ballarini invio le mie personali congratulazioni per l'importante riconoscimento culturale che gli è stato appena conferito dalla sua città natale.

Presidente del Comitato di Roma dell'ANVGD, Donatella Schürzel

Tanti complimenti al presidente dott. Ballarini per l'ambito premio che si è proprio meritato.

Presidente Consigliere Delegazione ANVGD di Perugia, Franco Papetti

Caro Amleto, non posso che essere felice ed orgoglioso dell'importantissimo riconoscimento che ti è stato assegnato. Il premio concesso dalla Città di Fiume è il migliore riconoscimento del lavoro che hai portato avanti in tanti anni sia personalmente sia con la Società di studi Fiumani che hai mirabilmente diretto con una politica di riappacificazione che ha esaltato i legami con la nostra città natale.

Presidente dell'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma "Gen. Licio Giorgeri", Roberto Sancin

A nome mio personale e di tutta l'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma "Gen. Licio Giorgeri", invio i più vivi complimenti per l'assegnazione della Targa d'oro - Premio città di Fiume, frutto di un'opera lunga e meritoria. Vivissimi complimenti.





**Hanno inviato un messaggio di saluto e congratulazioni
(in ordine di arrivo):**

On. Roberto Menia
On. Luciano Violante
Sen. Aldo Di Biagio
Francesco Saverio De Luigi, Ministro Plenipotenziario Ministero degli esteri
Prof. Avv. Augusto Sinagra, Università “La Sapienza” di Roma
Prof.ssa Maria Ballarin, Consigliere ANVGD di Roma
Alberto Ficuciello†, Generale C.A., Udine
Prof. Claudio Magris, scrittore e saggista
Furio Percovich, esule fiumano in Uruguay
Dott. Rodolfo Decleva, esule fiumano
Generale Fabio Colussi, esule fiumano a Frascati (RM)
Ammiraglio Salvatore Grillo, Roma
Annamaria Marincovich, esule fiumana in Argentina
Prof.ssa Ester Capuzzo, Università “La Sapienza” di Roma
Prof. Cosimo Palagiano, emerito Università “La Sapienza” di Roma
Conte cav. Luciano Wiederhofer, esule fiumano
Dott. Flavio Rabar, presidente ANVGD di Ferrara
Dott. Abdon Pamich, campione olimpionico, esule fiumano
Prof. Antonio Fares, Pescara
Dott. Vincenzo Maria De Luca, storico, Roma
Prof.ssa Katalyn Mellace, Accademia d’Ungheria di Roma
Suor Paola Baduit, dirigente Istituto “San Giuseppe” di Roma
Monsignor Piero Zovatto, Trieste
Generale Fulvio Capone, Roma
Oliviero Zoia, già Segretario nazionale ANVGD, Roma
Dott. Dino Gigante, esule fiumano, Venezia
Prof. ssa Corinna Gerbaz, Dipartimento di italianistica Università di Fiume-
Rijeka
Dott. Ennio Di Francesco, alto dirigente di Pubblica Sicurezza
Dott. Tito Livio Schwarzenberg, esule fiumano, Roma
Dott.ssa Maria Lina Vitale, Società Geografica Italiana
Avv. Vittorio Giorgi, Console onorario Uzbekistan in Italia
Prof.ssa Sparta Tosti, Presidente Istituto di Scienze Umane e Sociali di Latina
Dott. Antonio Monti Buzzetti, giornalista RAI
Prof. Giulio Vignoli, Università di Genova

